

Comunicato stampa

Bruxelles/Bologna, 7 giugno 2016

Il Parlamento Europeo chiede alla Commissione di contrastare le pratiche commerciali ingiuste
Si è conclusa poco fa la votazione del Parlamento Europeo. La maggioranza dei parlamentari ha accolto le raccomandazioni incluse nel rapporto Czesak nella direzione di una legislazione più stringente a livello europeo contro le UTPs (Unfair Trade Practices) che proteggano i piccoli produttori ed i lavoratori agricoli, in Europa e nel Sud del Mondo. GVC come parte delle organizzazioni europee parte del consorzio Make Fruit Fair ha fatto pressione perché si arrivasse a questo risultato, e si augura che ora la Commissione Europea agisca.

E' delle ore 14 del 7 giugno la notizia (da GVC tanto attesa) che il **Parlamento Europeo ha richiesto a gran voce, tramite una votazione a larga maggioranza, un'azione europea contro le pratiche ingiuste di mercato (UTPs) esercitate nella catena produttiva agroalimentare.** GVC, che ha contribuito in maniera attiva affinché si arrivasse a questo risultato positivo, come parte del progetto Make Fruit Fair, interpreta il voto positivo di oggi come un segnale del fatto che il Parlamento Europeo miri a relazioni commerciali più eque tra Europa e Paesi del sud del mondo. Passato l'iter legislativo a livello politico, ora è compito della Commissione procedere all'elaborazione di una direttiva che protegga agricoltori e piccoli proprietari terrieri (in Italia, in Europa e nel resto del mondo) dal crescente potere dei supermercati e delle compagnie multinazionali del cibo lungo tutta la filiera produttiva.

Il voto del Parlamento Europeo è in linea con le petizioni delle campagne Make Fruit Fair e Supply Chainge, nelle quali 61.000 cittadini e cittadine europee si sono schierati, tramite una petizione, contro le ricorrenti e dominanti pratiche sleali di mercato.

Stefania Piccinelli, responsabile del progetto per GVC *“Non è accettabile che una manciata di soggetti potenti continui a dettare legge sulla politica europea del commercio alimentare, con gravi conseguenze per consumatori, produttori, contadini e ambiente. Finalmente il Parlamento EU ha votato per un'azione contro le pratiche ingiuste di mercato nella catena di produzione alimentare. Questo è in contrasto con la Commissione che ha scelto di fare affidamento su iniziative volontarie di mercato e industria per risolvere il problema”.*

Sergi Corbalán, Direttore Esecutivo di Fair Trade Advocacy Office, partner del progetto:

“Siamo contenti che il Parlamento abbiamo lanciato un messaggio chiaro. Il continuo fallimento della Commissione nell'avviare una forte azione contro le pratiche ingiuste nelle transazioni di mercato è inaccettabile. Gli Stati membri hanno dato prova di leadership nazionale attraverso l'introduzione di legislazioni che supportino relazioni di mercato nella filiera produttiva più eque. Tuttavia, dato il crescente approvvigionamento trans-frontaliero da parte del settore agro-alimentare, la frammentazione di diverse legislazioni nazionali non possono garantire un buon funzionamento del mercato interno dell'UE. Attendiamo con impazienza che la Commissione porti avanti un quadro legislativo che stabilisca norme minime per tutti gli Stati Membri il prima possibile. Abbiamo bisogno che la Commissione fermi l'abuso di potere esercitato dalle compagnie all'interno della catena produttiva a spese di lavoratori, contadini e fornitori di Paesi Europei ed extra-UE”.

.....
Note per i redattori

- Il Parlamento Europeo ha votato oggi [Martedì 7 giugno] per approvare il report su 'Unfair Trading Practices in the food supply chain' presentato dal MEP Edward Czesak [http://www.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2015/2065\(INI\)](http://www.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2015/2065(INI))
- Le pratiche ingiuste di mercato come ritardi nei pagamenti, modifiche retroattive dei termini di contratto e cancellazioni ingiustificate di contratti hanno un costo stimato per i produttori pari a €30-40 miliardi l'anno. In un sondaggio realizzato nel 2011, 96% dei rispondenti hanno dichiarato di essere stati esposti ad almeno una di queste UTP.

Make Fruit Fair! È una coalizione di 19 organizzazioni che attraverso azioni di sensibilizzazione mirano al miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di vita di centinaia e migliaia di persone che coltivano, raccolgono e impacchettano la frutta tropicale che noi compriamo nei negozi ogni giorno.



GVC - Gruppo di Volontariato Civile, è una organizzazione non governativa laica e indipendente, nata a Bologna nel 1971. Sin dalla fondazione opera per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nei Paesi in via di sviluppo attraverso progetti di cooperazione internazionale e aiuti umanitari. Gvc è presente in circa 25 Paesi con interventi nel settore della salute, dell'educazione, della nutrizione, dello sviluppo socio-economico e rurale e della ricostruzione post emergenze. Oltre ai progetti di cooperazione internazionale, GVC promuove azioni di advocacy, campagne di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche dello sviluppo, in collegamento con il territorio italiano, europeo e dei Paesi in cui è presente. Per maggiori informazioni visita il sito www.gvc-italia.org

Per contatti e informazioni

Ufficio Stampa GVC

Marina Mantini, marina.mantini@gvc-italia.org +39 051585604 – 340 5960316